



«Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna» (Gv 6, 68)

PAROLE DI VITA

<http://paroledivita.orthodoxia.it/>

N. 85

20 Gennaio / 2 Febbraio 2025

Trentaduesima Domenica dopo la Pentecoste

Quindicesima Domenica di Luca (di Zaccheo)

Sant'Eutimio il Grande



IN QUESTO NUMERO:

- *Lectures liturgiche*

- *Omelia sul Vangelo della domenica di Zaccheo di p. Panagiotis Carras*

Apolytikion della Domenica

(tono settimo)

Con la tua croce hai distrutto la morte, hai aperto al ladrone il paradiso, hai mutato in gioia il lamento delle miròfore, e ai tuoi apostoli ha ordinato di annunciare che sei risorto, o Cristo Dio, per elargire al mondo la grande misericordia.

Lectures liturgiche

AL MATTUTINO

Evangelo aurorale decimo (*Giovanni 21, 1-14*)

ALLA LITURGIA

Apostolo

Letture della prima epistola di Paolo a Timòteo (4, 9-15)

Diletto figlio Timòteo, questa parola è sicura e degna d'ogni accoglienza. Per questo noi ci affatichiamo e combattiamo, perché abbiamo sperato nel Dio vivente, che è il Salvatore di tutti gli uomini, soprattutto dei fedeli. Questo proclama e insegna. Nessuno disprezzi la tua giovane età, ma sii per i fedeli un modello nella parola, nella condotta, nell'amore, nella fede, nella purezza. In attesa della mia venuta, dedicati alla lettura, all'esortazione e all'insegnamento. Non trascurare il carisma che è in te e che ti fu conferito per mezzo d'una profezia con l'imposizione delle mani dei presbiteri. Abbi cura di queste cose, dedicati ad esse, affinché a tutti sia manifesto il tuo progresso.

Evangelo

secondo Luca (19, 1-10)

In quel tempo Gesù passava per Gerico ed ecco che Zaccheo, capo dei pubblicani e molto ricco, cercava di vedere chi fosse Gesù, ma non poteva a causa della folla; infatti egli era troppo piccolo di statura. Allora corse avanti all'incontro e, per veder-

lo, salì sopra un sicomoro, perché lui stava per passare. Quando giunse sul posto, Gesù guardò in su e gli disse: «Zaccheo, scendi in fretta, perché è necessario che oggi mi fermi a casa tua.» Scese in fretta e lo accolse con gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano dicendo: «Da un peccatore è entrato ad alloggiare!» Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Signore, ecco io do ai poveri la metà dei miei beni e se in qualcosa ho frodato qualcuno, restituisco il quadruplo.» Gesù gli rispose: «Oggi è avvenuta la salvezza per questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo. Infatti il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto.»

Omelia per la domenica di Zaccheo

di p. Panagiotes Carras

Nel nome del Padre e del Figlio e del Santo Spirito, Amen. Miei amati cristiani, nel Vangelo di oggi leggiamo di qualcosa che accadeva con una certa frequenza negli ultimi anni della vita del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo.

Come sappiamo, una volta che il nostro Signore fu battezzato, non dimorò più come prima nella sua casa nella città di Nazareth. Aveva intrapreso la sua missione per diffondere il Vangelo della salvezza a tutte gli abitanti nella zona della Palestina. Andava di città in città, vagando per tutte le strade di campagna. Quando arrivava in una particolare città o paese, se c'erano persone timorate di Dio che vivevano lì e che avrebbero offerto a Lui e ai suoi discepoli qualcosa da mangiare e un posto dove dormire, tutto bene; altrimenti, il nostro Signore, insieme ai suoi discepoli, avrebbe trovato un altro posto dove trascorrere la notte.

Nostro Signore passava spesso per la città di Gerico perché era una città importante e grande e si trovava sulla strada tra Gerusalemme e la Galilea, che, come sappiamo, era la patria del nostro Signore e Salvatore. Poiché nostro Signore andava a Gerusalemme, molto spesso, passava per Gerico; ed è proprio quello che stava facendo nel racconto del Vangelo di oggi.

Come sempre accadeva quando passava per una città, si radunavano grandi folle. Alcuni desideravano ascoltare le Sue parole divine, altri volevano solo vederlo per qualche secondo, e altri speravano di assistere a miracoli perché ovunque andasse nostro Signore, avrebbe parlato e ovunque andasse, avrebbe compiuto miracoli. E così, oggi nella città di Gerico, le persone si sono radunate per vedere, ascoltare e assistere all'attività divina di nostro Signore. Si potrebbe dire che praticamente tutti in tutta la città erano usciti per vedere nostro Signore.

Accadde che tra la folla c'era un certo uomo di nome Zaccheo. Ora questo Zaccheo era un esattore delle tasse. Di fatto, era il capo esattore delle tasse per l'intera città di Gerico. A quel tempo questa era una professione molto sgradevole. L'Impero Romano estorceva grandi quantità di denaro e beni sotto forma di tasse da tutti i suoi sudditi. Per fare ciò, alcuni venivano delegati in ogni città e paese a essere esattori delle tasse. Non ricevevano uno stipendio dall'Impero, ma, in cambio del loro lavoro, avevano il permesso di estorcere le loro tasse dalla gente. Quindi, non solo la gente doveva pagare le tasse all'Impero Romano, ma, allo stesso tempo, doveva anche pagare una tassa all'esattore delle tasse per il lavoro che svolgeva di prendere i suoi soldi e beni! Questa era la burocrazia dell'Impero Romano.

Come ci si potrebbe aspettare, in un sistema così poco organizzato, c'era molto spazio per gli abusi. Quando l'esattore riscuoteva le tasse per l'Impero che inviava a Roma, estorceva anche

quella che considerava la sua tassa. Il più delle volte, esagerava questa tassa per arricchirsi. Come sappiamo, una tale politica non avrebbe funzionato con le persone politicamente forti o con i ricchi perché non si può trarre vantaggio dalle persone influenti. Pertanto, il pubblicano si approfittava sempre dei poveri e dei contadini, delle vedove e degli orfani, dei negozianti e dei commercianti, di tutti coloro che non fossero in grado di reagire. Li sfruttava e, a causa di questo sfruttamento, era l'uomo più odiato della città.

Ecco che genere d'uomo era Zaccheo e, secondo il Vangelo, non era solo un semplice esattore delle tasse. Era, infatti, il capo esattore. Ciò significava che doveva essere piuttosto infame per tutte le ingiustizie che aveva commesso contro coloro che non potevano difendersi. Eppure, cosa vediamo, se non quest'uomo che era disprezzato praticamente da tutta la comunità che esce con tutti gli altri per vedere il nostro Signore e Salvatore.

Chissà cosa stava succedendo nel suo cuore. Forse era arrivato a un punto della sua vita in cui all'improvviso si era stancato di sfruttare gli altri, stanco di approfittarne, stanco di sentire le povere donne piangere mentre lui prendeva i loro soldi o il loro cibo. Perché questo era ciò che faceva. Andava nelle case della gente e prendeva la loro farina, l'olio o qualsiasi altra cosa avessero. Molte volte toglieva letteralmente il cibo dalla bocca degli orfani.

Forse tutte le immagini e i ricordi di queste ingiustizie che Zaccheo aveva compiuto per un lungo periodo di tempo erano finalmente arrivati a tormentarlo e torturarlo. Forse stava cercando un po' di sollievo, un modo per espiare i suoi peccati, un modo per liberarsi da questo orribile fardello che si portava addosso e, cercando questo, andò a vedere il nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo.

Le Scritture ci dicono che Zaccheo era basso e a causa della sua piccola statura, non era in grado di vedere sopra le teste di tutte le persone di fronte a lui. Era uscito solo per vedere Cristo e il suo cuore e la sua anima desideravano davvero, davvero vedere il Signore che sperava avrebbe fornito una soluzione ai suoi problemi e quindi avrebbe dato sollievo alla sua coscienza torturata. Essendo una persona intelligente, si arrampicò su un albero in modo da poter vedere meglio il nostro Signore.

Così avvenne che mentre il nostro Salvatore passava per Gerico Egli si fermò proprio sotto quell'albero dove sedeva Zaccheo. Come sappiamo, il nostro Salvatore non è semplicemente un semplice maestro; né è solo un profeta. Non è altro che il nostro Dio e, come nostro Dio che ci ha creato, solo Lui sa cosa si può trovare nei nostri cuori. Come nostro Dio e come nostro Salvatore, sapeva che in quel momento c'era quest'uomo, Zaccheo, su un albero. Sapeva esattamente cosa c'era nel cuore di Zaccheo e così si fermò e, guardando Zaccheo, gli disse: «Scendi da questo albero, perché oggi cenerò con te a casa tua, quindi torna a casa e preparati». Zaccheo (è un miracolo che il pover'uomo non sia caduto dall'albero!), scese e immediatamente e con grande gioia corse a casa sua, osando a malapena credere alle parole gentili che aveva appena sentito. Sfortunatamente, ci furono molti che, dopo aver sentito le parole del nostro Salvatore a Zaccheo, non furono felici. Giudicavano e mormoravano, dicendo tra loro: "Che cosa ha a che fare con l'andare a casa di un tale peccatore!" Queste persone erano scandalizzate e offese dal fatto che nostro Signore avesse scelto la casa di un uomo così orribile per cenare e passare la notte. Non solo stavano giudicando Zaccheo per i suoi peccati, ma stavano anche emettendo un giudizio su nostro Signore.

Tuttavia, nostro Signore andò a casa di Zaccheo e dopo cena Zaccheo confessò tutti i suoi peccati. Zaccheo era così commosso che non solo si pentì delle sue cattive vie a parole, ma volle anche esprimere il suo pentimento nei fatti. Promise di dare metà di tutta la sua fortuna ai poveri e dalla metà rimanente, promise di restituire quattro volte di più di quanto aveva preso ingiustamente da tutti. Così grande fu il pentimento di Zaccheo! Così grande fu la sua gioia per il fatto che nostro Signore e Salvatore era voluto entrato nella sua casa portando la salvezza a lui personalmente e a tutti coloro che vi abitavano.

Non abbiamo altro ricordo della conversazione tra Zaccheo e nostro Signore. Possiamo solo immaginare come il Salvatore gli abbia parlato con tenerezza e gentilezza e come abbia abbracciato Zaccheo: allo stesso modo in cui un Padre avrebbe abbracciato il figlio perduto da tempo. Vediamo il pentimento di Zaccheo e sappiamo che è diventato un discepolo del nostro Salvatore. Ci rallegriamo che abbia trovato la sua salvezza e che sia stato liberato da questo grande peccato che aveva accumulato in tutti quegli anni.

Da questo Vangelo vediamo che non c'è persona, non importa quanto grande sia il suo peccato, che non possa trovare la salvezza. Dio, essendo il nostro Creatore e nostro Padre, ci ama a tal punto che non c'è assolutamente nulla che possiamo fare che possa far sì che Dio non ci ami! Le nostre azioni rendono Dio triste e Lo feriscono. Egli desidera ardentemente e attende il giorno in cui noi suoi figli torneremo in noi stessi e ci renderemo conto di ciò che abbiamo fatto e ci rivolgeremo a lui.

Dio è con noi in ogni momento. È presente ovunque, bussa costantemente alla porta dei nostri cuori aspettando che apriamo i nostri cuori; ma per quanto potente sia Dio, anche come Creatore di questo mondo e dell'intero universo, non può co-

stringerci ad amarlo più di quanto possiamo prendere una pistola e puntarla alla testa di qualcuno e dire: «Amami». L'amore non può essere forzato.

Non importa cosa Dio ci faccia, non possiamo essere costretti ad amarlo. Ci ha dato questa libertà. Ci ha dato questa capacità divina di amare e siamo noi che dobbiamo fare quella svolta finale. Dobbiamo volgerci e guardare a Cristo e non dargli costantemente le spalle. Cristo è proprio accanto a noi, ma noi cosa facciamo? Gli voltiamo le spalle e guardiamo nell'altra direzione. Invece di guardare il bel volto del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo, siamo troppo impegnati a guardare altre cose. Invece di ascoltare le dolci e belle parole del nostro Signore che ci chiamano, siamo troppo impegnati ad ascoltare il rumore, il tormento e il tumulto di questo mondo. Invece di seguire Cristo sulla strada indicata per noi nei Vangeli, siamo troppo impegnati a correre a perdifiato in tutte le direzioni, seguendo sentieri e strade diverse. Per affrontare il nostro Signore e Salvatore, dobbiamo solo voltarci e vedremo che Lui è veramente di fronte a noi.

Questo è ciò che ha fatto Zaccheo. Si è voltato. Ha volto tutta la sua vita. Un giro e ha visto Cristo e da quel momento in poi ha trovato la salvezza eterna. Che tutti noi possiamo trovare la salvezza che trovò Zaccheo. Che tutti noi possiamo un giorno voltarci per trovare il nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo e da quel momento in poi seguirlo nella vita eterna. Amen!

«Parole di Vita» è una newsletter aperiodica a cura della redazione di Orthodoxy (www.orthodoxia.it). Questa è la versione pdf per la stampa in formato A5. Una versione online, in html, si trova direttamente sul sito (www.paroledivita.orthodoxia.it). In essa vengono pubblicate le letture della domenica o della festività in corso, comunicati, vite dei Santi ed eventuali altri testi di interesse spirituale.

Chi vuole può chiedere di ricevere il testo della newsletter direttamente via email.

USO MANUSCRIPTO